

Con la riapertura del Meletti saranno invitati nuovamente i protagonisti delle pellicole ambientate ad Ascoli.

Un sogno lungo un set

L'attesa per la riapertura del caffè Meletti, prevista per il prossimo inverno, contribuirà certamente a riportare alla memoria cittadina le innumerevoli sequenze cinematografiche girate nel suo interno in tanti anni di attività. Un caleidoscopio di volti e immagini che, forse, si cercherà di far rivivere nel momento in cui, alla inaugurazione del suo nuovo corso, la Carisap e il comune vorranno far tornare nel capoluogo piceno i principali esponenti dei vari cast di allora. Il primo cineasta a restare affascinato dal nostro ambito geografico, agli inizi degli anni '60, fu l'ex aiuto-regista del maestro Antonioni, Francesco Maselli, che vi ambientò la storia del suo 'I delfini', triste apologia sui falsi miti dell'alta borghesia provinciale del tempo. In quella occasione rimasero impresse soprattutto le scene notturne girate al celebre caffè, luogo di ritrovo di rampolli annoiati e decadenti, protagonisti della vicenda e le presenze dei più promettenti giovani attori del nostro cinema di allora: dalla Ferrero alla Cardinale, da Sergio Fantoni a Tomas Milian, sino ad Antonella Lualdi.

Successivamente, nel 1972, fu Pietro Germi a consegnare alla storia del nostro cinema la città dalle cento torri, grazie ad "Alfredo, Alfredo", commedia grottesca interpretata da una vitale Stefania Sandrelli e un intimorito Dustin Hoffman, in quell'occasione al suo primo e, finora, ultimo film girato in Italia. Il cinema scollacciato, tanto in voga alla fine dei 70 in Italia, portò nella nostra città un set di mediocre levatura, "Peccato senza malizia", diretto dal marchigiano Teo Campanelli senza alcun guizzo.

Nel 1985, un'altra pellicola non memorabile mise in azione il ciak nel nostro centro storico. Si trattava di "Morirà a mezzanotte", un thriller dai risvolti quasi, involontariamente, comici ispirato alle storie dirette dal primo Dario Argento. E arriviamo al nostro concittadino Giuseppe Piccioni il quale, appena uscito dalla scuola romana "Gaumont", ambientò completamente ad Ascoli "Il Grande Blek" e, qualche anno più tardi, in forma parziale, "Cuori al Verde".

Il primo film, girato nell'86, ricostruiva le atmosfere delle lotte giovanile del '68 piceno con un cast di fiorenti e preparati giovani attori, fra cui Sergio Rubini e Francesca Neri. Nel 1995, invece, è stato lo scenario del Ventidio Basso ad apparire, e solo per alcune sequenze, nella vicenda di disoccupazione e amori sbagliati interpretato da Margherita Buy, Giulio Scarpati e Gene Gnocchi. Aspettando il prossimo ciak, si attende che la grande festa del cinema ascolano torni a compiersi, unificando, come in una unica pellicola, tutti i protagonisti delle storie ambientate nel nostro scenario storico.

Ecco i due nomi del panorama musicale ascolano di cui sentiremo parlare nell'imminente futuro

Per Allevi e Giando, un futuro tra il sole e la luna



Entrambi possiedono una solida formazione classica, sono amici da sempre e da alcuni anni si ritrovano sempre più spesso a collaborare insieme per motivi professionali. Stiamo parlando di due giovani, ma già più che affermati, musicisti ascolani, Giovanni Allevi e Giandomenico Lupi, dei quali, nei prossimi mesi sentiremo parlare sempre più spesso. Giovanni, 28enne, con alle spalle un diploma di conservatorio ottenuto al 'Morlacchi' di Perugia nel '90 e una passione per il pianoforte iniziata precocemente, dopo i lusinghieri risultati ottenuti nel '95 e nel '96 in due importanti concorsi, rispettivamente a Siracusa e al 'San Filippo' di Torino, negli ultimi tempi ha intensificato l'attività concertistica e la creazione di sue raffinate composizioni. La sua carriera ha subito però una vera e propria impennata in mesi recenti, prima con una prestigiosa collaborazione con l'Orchestra Sinfonica di Arezzo e poi, soprattutto, grazie alla conoscenza del team di Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, che sta aprendogli attualmente orizzonti un tempo insperati. Voluto da un altro musicista ascolano DOC, Saturnino Celani, l'incontro con l'etichetta discografica 'Soleluna' lo ha già portato in tournée con l'istrionico e colorato interprete di 'L'ombelico del mondo', a partire dalle tappe tenutesi al Palaeur di Roma e al Palavobis di Milano.

Al sensibile pianista è toccato il compito di aprire gli spettacoli, ogni volta, con tre sue inedite composizioni al pianoforte: performance che, nonostante, la cornice racchiudente mondi musicali apparentemente distanti, hanno molto emozionato le decine di migliaia di spettatori presenti.

Un connubio, quello apertosi con Lorenzo, Saturnino e co. che, oltre a proseguire in tour, tra breve culminerà nell'incisione di un CD tutto affidato

alla sua vena compositiva, da più parti definita autentica magia a 88 tasti. Giandomenico, 26 anni, anch'egli bambino prodigio delle sette note e successivamente allievo ad Ascoli del maestro Cagnucci, dal 1995 ha intrapreso una prolifica attività di cantautore, riuscendo a passare alla musica leggera con lo stesso entusiasmo con cui, anni prima, si avvicinò al genere più colto.

A seguito della bella affermazione ottenuta al concorso 'Una voce per Sanremo' nel '94, egli ha dato vita ad una serie di brani dalla vena intimista molto evidente, molti dei quali composti proprio in collaborazione con Allevi. 'Sunrise', 'Qualcosa', 'Senza storia, senza niente', sono solo alcuni dei titoli che sono nati nel nuovo percorso pop. Quest'ultimo brano, in particolare, è probabilmente quello che ha dato a lui le maggiori soddisfazioni, anche grazie al grande successo che ha ottenuto al Festival nazionale per Voci Nuove, svoltosi a Comunanza lo scorso anno. Il giovane cantautore è da tempo molto apprezzato nel nostro territorio, date le numerosissime serate a cui ha preso parte presso molteplici locali del Piceno, nelle quali ha sempre alternato suoi brani con personali reinterpretazioni del repertorio più struggente di Renato Zero, a cui somiglia per intensità vocale e vena poetica. Per Giando ora è tempo di nuove creazioni. Sta lavorando alacremente ad un album denso di nuovi brani, dalle tematiche anche civili molto forti. 'Basta', '2 agosto 1980', 'Tra il sole e la luna' fanno parte del lavoro in preparazione, perlopiù realizzato assieme all'amico Giovanni, come lui pronto sempre a spaziare musicalmente. Due personalità creative molto forti, dai contorni di indubbia evidenza. Due nomi che contribuiscono a far crescere l'orgoglio del panorama musicale ascolano.

(Moira Brandi)